

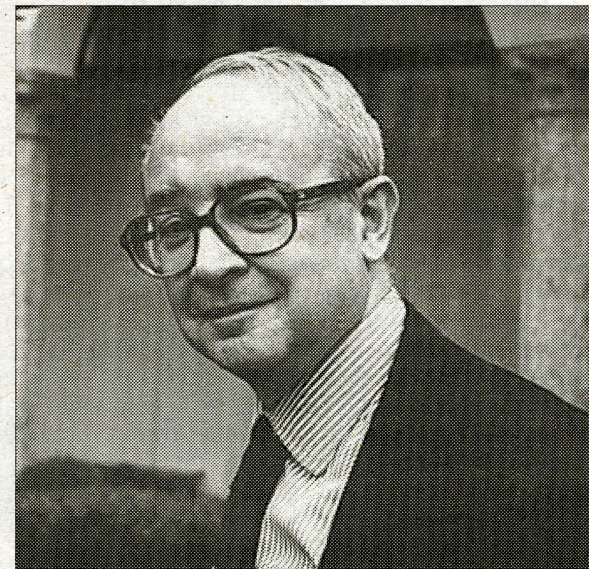
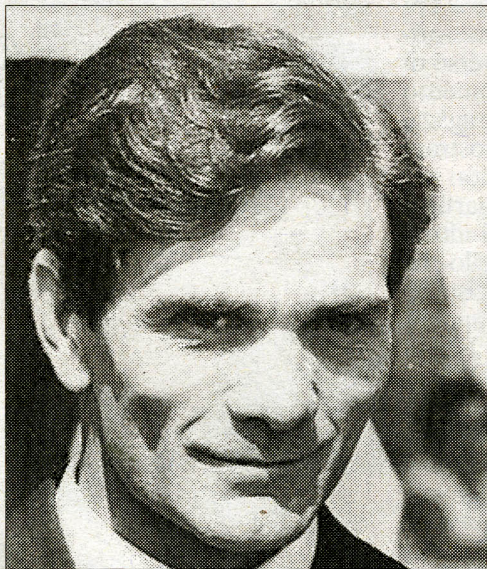
RETROSCENA

I rapporti tra Scheiwiller e Pasolini nei carteggi inediti del Premio Viareggio del '63

Un tempo, come oggi, i premi letterari suscitavano vivaci polemiche con accuse più o meno fondate di accordi sottobanco sul nome del vincitore. Non fa eccezione il prestigioso Premio Viareggio, fondato nel 1929 da Leonida Rèpaci, e attualmente diretto, non senza controversie, dalla filologa Rosanna Bettarini. La vicenda in oggetto riguarda l'edizione del 1963 e si può ricostruire grazie ad alcune lettere inedite di Vanni Scheiwiller, esposte in occasione della mostra in corso nella Sala dei Legisti di Palazzo Bonucci. Scheiwiller caldeggia due autori: lo scrittore saggista Sergio Solmi con Scrittore negli anni (Milano, Il Saggiatore), e il poeta, nonché suo autore, Biagio Marin con Elegie istriane. Per perorare la loro causa scrive a due giurati: Alfredo Schiaffini, uno dei massimi studiosi di storia della lingua italiana del Novecento, e il ben noto regista Pierpaolo Pasolini. Ecco le parti più significative delle due lettere, spedite entrambe l'1 agosto 1963: "Carissimo Professore, ho letto con piacere di lei sul "Corriere" del 21 luglio. Speriamo a Viareggio-Saggi, che riesca il nostro Solmi (nonostante il suo personale auto'boicottaggio"). Scrivo oggi a Contini per quel nostro progetto. Chissà? Mi hanno chiesto di mandare al Viareggio le Elegie istriane del nostro Marin: veda di difenderlo un po' lei, dall'interno. Perlomeno un'affermazione di prestigio - nella rosa finale". "Caro Pasolini, mi hanno chiesto (forse dietro tua segnalazione) di mandare il Marin (Elegie istriane) al Viareggio. Mando per onor di firma: vedi tu che non faccia brutta figura il nostro amico, così al di fuori com'è dalle "sacre" beghe letterarie. Almeno una piccola affermazione di prestigio. (...) Vedrò di far qualcosa per quel poeta americano che scrive nella nostra lingua. Mo-

mento difficile". Lo stesso giorno Scheiwiller scrive anche a Marin per avvisarlo del lavoro compiuto, invitandolo comunque a non nutrire illusioni su una sua vittoria, visto che conosce già in nomi dei vincitori: "Ho spedito al Premio Viareggio e avvisato Pasolini e Schiaffini: vincerà Buzzati e Piovene, cioè la prosa. (...). Sono tanto allarmato per Caproni: difatti non si è più fatto vivo". Per la cronaca le previsioni dell'editore risultarono sbagliate: quell'anno vinsero Antonio Delfini con I racconti (Milano, Garzanti) per la narrativa, e Sergio Solmi, menzionato in precedenza, per la saggistica. Insomma una mezza vittoria del nostro probabilmente grazie alla segnalazione a Schiaffini.

CARLO PULSONI



ritratti e retroscena